

or là, per la vendita a prezzi ridotti di merci in liquidazione. Quindi un danno rilevante ai negozi permanenti, gravati di tasse e di responsabilità verso i propri clienti, obbligati a sostenere ad un limite più elevato i prezzi delle stesse merci: dal che nuovi dissesti, e causa d'errori in chi ha per compito di provvedere alla tutela del commercio.

Anche nei piccoli dettaglianti e merciai la demoralizzazione va guadagnando terreno, e la sospensione dei pagamenti è entrata ormai nella serie dei fatti ordinari. Previdenza nessuna, vigilanza e repressione fiacca, infingarda, larghezza di mezzi alla difesa; di meglio non potrebbero desiderare certi dettaglianti di scarsi lucri, causa l'incuria o l'inscienza, e di spese sregolate, per trovare un pretesto d'arrestarsi sulla via e lasciare in asso i creditori, ovvero offrir loro un partito qualunque nella certezza di riuscire ad un accomodamento.

Nessuna meraviglia se ad un regolare procedimento avanti i tribunali si preferisca questa sorta di transazioni che viziano il sangue e guastano l'anima degli affari. Il commerciante mal sopporta gli indugi creati dal codice di procedura, e le esigenze di un procedimento che varia da tribunale a tribunale, mal sopporta le spese non poche e tasse per regolarizzare gli atti, spese che menomano e talvolta ingoiano i riparti; come non si mostra talvolta soddisfatto da sentenze che, sebbene conformi in dritto, non rispondono sempre agli usi, alle condizioni ed ai criteri commerciali. E questi sono i motivi per cui anche in questioni d'affari si rivolge per un giudizio più competente alle rappresentanze ufficiali del commercio e delle industrie o ad altri istituti, che già funzionano egregiamente in varie città, come privati tribunali d'arbitramento.

Il nuovo codice di commercio rende la procedura del fallimento uniforme e più spedita.

Ai sindaci attuali sostituisce i curatori del fallimento, persone estranee alla massa dei creditori, il cui compito è tracciato da norme molte severe e le cui operazioni sono controllate da una delegazione di sorveglianza. Una giudiziosa scelta del curatore non porrà i creditori nel caso odioso di trovarsi in contestazione con incapaci e meno corretti amministratori della cosa propria.

Al vigente sistema che obbliga il tentativo di

Questa conversazione si ripeté, con qualche piccola aggiunta, almeno dodici volte; ed in meno di due ore tutti gli abitanti del quartiere della Piccola Bretagna furono convinti che al povero Giorgio Morris avea dato di volta il cervello!

IV.

Un commerciante di nuovo genere.

Giorgio Morris entrò nel suo magazzino.

— Signor Morris, disse uno dei principali avvicinandosi, voi giungete tardi: siccome però non è la vostra abitudine, per questa volta non ne faccio caso.

— Prendete, continuò egli, ecco delle scerie che metterete accuratamente in un pacco. Bisognerà mandarle alla damigella Lysle, questa sera, perchè possa scegliere quelle che le convengono; tuttavia, vi sarò obbligato se vorrete compiacervi di portarglielle voi medesimo. Questo non è affar vostro, lo so; ma non amo confidare un pacco di tanto valore al garzone del magazzino, che è qui da poco tempo, e non conosciamo ancora bene. E poi, la signora Lysle è una delle nostre migliori clienti, che va trattata con distinzione. È la cameriera che è venuta a portarci i suoi ordini; e se questo non vi disturba troppo, ve ne sarò obbligatissimo.

— Ed io lo farò con piacere, signore, rispose Giorgio, lieto di poter finalmente fare una risposta che per essere cortese non fosse contraria alla verità.

concordato è sostituita la facoltà di una convenzione libera, la quale può iniziarsi in qualunque stadio del fallimento sia dal curatore che dalla delegazione dei creditori; nè la prospettiva di un concordato è di impedimento alla continuazione della procedura giudiziale del fallimento.

In questo nuovo codice si rileva la sollecitudine del legislatore per la tutela dei creditori del fallito, la speditezza della liquidazione, la severità contro i fraudolenti, e la facile riparazione alla propria onoratezza pel fallito disgraziato che fu vittima di casi imprevisi quanto straordinari.

TEATRO

Due novità vennero rappresentate in questa settimana dalla drammatica compagnia Faleni, cioè *I Rosellana* di Achille Torelli, e *Gli Animali Parlanti* di Benedetto Prado, la quale ultima commedia benchè conti parecchi anni di vita, pure non era mai stata recitata in Acqui.

I Rosellana di Achille Torelli, furono accolti molto freddamente; si trovò che nella commedia sono affastellati tanti fatti e tante combinazioni da far perdere la bussola allo spettatore e che vi sono molte inverosimiglianze di tal fatta da mandare a rotolo la commedia. Per verità noi non sappiamo in tutto dar torto al pubblico, perchè tali difetti in realtà esistono nella produzione del commediografo napoletano, e non basta a compensarli la bellezza di alcune scene che sono di un effetto drammatico veramente potente, che sono in una parola, degne di Achille Torelli.

Forse la cagione del poco favore che incontrarono *I Rosellana* consiste nella troppa rapidità dell'azione, la quale messa a confronto col gran numero di fatti che si espongono nella commedia e ne formano la base, appare inadeguata a tutti spiegarli, a dar loro una ragione sufficiente, sicchè di certe azioni che compiono i personaggi non si capisce la causa, non si vede il movente, la qual cosa non è certo favorevole al buon esito della commedia.

Se meno rapida fosse l'azione, se la tela non fosse tanto vasta per una cornice così piccina, *I Rosellana* piacerebbero, perchè i caratteri sono bene tratteggiati, e lo scopo che si propone lo autore è raggiunto collo svolgersi dei fatti, e non mercè le prediche dei personaggi. Così come sono però *I Rosellana* non ci paiono atti a sostenersi onde, lo ripetiamo, non sarebbe giusto, fare una colpa al pubblico della freddezza con cui li accolse.

Quanto all'esecuzione dobbiamo dire che ci parve alquanto incerta, ma ciò dipese forse dal fatto che, gli attori erano disanimati dal vedere che in teatro era scarso il pubblico e che a questo la commedia del Torelli non andava troppo a

Povero giovane! Era arrivato al punto di non osar più aprir bocca senza temere di proferire una offesa, o di farsi un nemico.

— Ho ancora una cosa da dirvi, Morris, ripigliò il signor Blanc. È un segreto... venite qui.

Il giovane seguì il suo principale in un angolo del magazzino, dietro a una colonna di pacchi di mercanzia.

— Desidero essere il primo a dirvelo, continuò il signor Blanc, e siccome ho da uscire questa mattina, non avrei altra occasione per parlarvene.

Giorgio esaminò il suo principale con interesse e curiosità. Questi gittò gli occhi intorno a sé, per assicurarsi che nessuno poteva sentirlo, poi disse:

— Sabato sera abbiamo pranzato, i miei soci ed io, alla taverna dell' *Angelo Custode*, e, non so più a qual proposito, abbiamo parlato della vostra intelligenza, della vostra attività, in una parola abbiamo pensato che sarebbe per noi un buon affare interessarvi nella nostra casa, dandovi una parte dei nostri utili.

— Oh! signore!... esclamò Giorgio in uno slancio di gratitudine.

— Basta, basta, disse il principale interrompendolo. Non vi fate sentire, e regolatevi come se non sapeste nulla. Ecco il magazzino che si empie di avventori. Dunque lasciate stare. Sapete voi

genio. Giustizia però vuole si dica che la signora Codecasa-Senatori, la quale è una valente prima attrice, ed i sigg. Avitabile e Maino recitarono con cura le parti loro affidate ed ebbero momenti molto felici.

Migliore fortuna dei *Rosellana*, ebbero gli *Animali Parlanti*, commedia in cinque atti in versi martelliani di Benedetto Prado, che venne recitata ieri sera (venerdì) in cui ricorreva la beneficiata della prima attrice, signora Codecasa-Senatori. Il pubblico, accorso numeroso in teatro per dare una dimostrazione di simpatia alla serata, la quale si ebbe un applauso al suo comparire sulla scena, si divertì molto, ed applaudì e chiamò più volte alla ribalta gli attori.

Il favore con cui venne accolta la commedia del Prado è desso meritato? A noi pare di sì: sebbene l'idea degli *Animali Parlanti* non sia del tutto nuova, (il Casti potrebbe a buon diritto pretendere la privativa) sebbene alcune scene, come ad esempio quella che chiude il quarto atto resentino la farsa, tuttavia la commedia è ben condotta, il dialogo si mantiene sempre vivace, e la *vis comica* non fa punto difetto. S'aggiunga a ciò che i versi sono ben fatti, scorrevoli e danno all'azione una certa festività, una certa speditezza che la prosa, a meno di essere maneggiata da un abile commediografo, non riuscirebbe forse a dare, e si avrà la ragione del successo degli *Animali parlanti*.

Ad ottenere però un tale successo contribuì la esecuzione: la commedia era stata studiata, sicchè l'affiatamento che qualche volta brilla per la sua assenza, ieri sera lasciava ben poco a desiderare. Gli onori della serata spettano alla signora Codecasa, una simpatica *Contessa Leonilda Caiani*, Leoni (che recitò benissimo la parte di cameriera) e Faleni e ai sigg. Maino, Avitabile, Senatori e Leoni, ai quali va data lode perchè evitarono di cadere, interpretando i caratteri dei personaggi che rappresentavano, nell'esagerazione in cui per la natura stessa delle parti loro affidate, era pur facile cadere.

*

Prima di chiudere questa cronaca, annunziamo che lunedì sera ha luogo la serata del primo attore Sig. Giuseppe Avitabile, il quale ha una importante confidenza da fare al pubblico acquese e di formularla ha dato l'incarico al Prof. Sacchi; così favorevolmente noto fra noi. Chi dunque non andrà a sentire tale confidenza, che è davvero d'un'importanza senza pari?

Un altro annunzio ed abbiamo finito: è allo studio un dramma del Prof. Sacchi intitolato *Il Sepolto vivo* che sarà messo in scena, probabilmente martedì sera, dall'autore stesso. Crediamo che basti l'annunzio per invogliare i nostri concittadini a recarsi numerosi in teatro.

che il signor Noir sta per ritirarsi e che io resterò il primo alla testa della casa?

— Possiate rimanervi lungo tempo! replicò Giorgio.

— In ogni caso, a partire dal 1. maggio, la nostra ragion sociale sarà Blanc, Brown, Morris e C., se non vi fate obiezione.

— Signor Blanc, la mia riconoscenza...

— Bene, bene. Gli altri desiderano farvi una sorpresa, quindi non dite loro che io ve l'ho fatto sapere.

— Siate senza timore, signore, eccetto però che essi me lo domandino.

— Non ve ne parleranno prima della fine del mese. Ora, abbiate la bontà di servire quelle signore che aspettano.

Il signor Blanc si allontanò, ed il giovane riprese, come al solito, il proprio posto dietro il suo banco.

— Siete voi ben certo, signore, che questi colori non cangieranno? chiese a Giorgio una vecchia signora indicando una pezza di cotone.

— Sono certo, al contrario, che cangieranno, rispose il commesso.

— Ma se c'è scritto *buona tinta!* Come sapete voi che essi cangieranno?

(Continua).